



giornata del quotidiano

Vicenza

Domenica, 13 ottobre 2019

NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura del Centro Diocesano Comunicazioni Sociali
Via Albereria 28 - 36050 Lisiera (Vicenza)
tel. 0444.356065
direttore: don Alessio Graziani
e-mail: stampa@vicenza.chiesacattolica.it

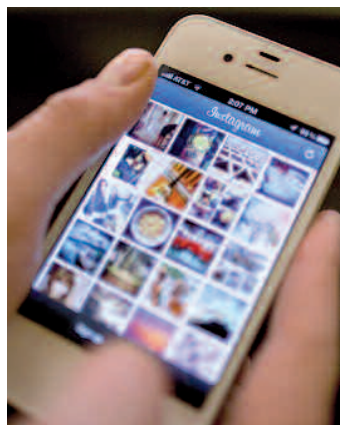
Redazione Avvenire
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
e-mail: speciali@avvenire.it



L'iniziativa. Come educare al tempo dei social network

DI MARCO BENAZZATO *

Inizia oggi la Settimana della scuola, un'iniziativa che da più di dieci anni cerca di mettere in dialogo la scuola con tutto ciò che le gira intorno. La convinzione di base è che la scuola non è un "altro mondo", né rispetto alla vita delle famiglie né rispetto alle comunità parrocchiali: la Chiesa ha una missione educativa che la rende per definizione solidale con la scuola. Chiesa e scuola si pensano come un servizio alla persona, di oggi e di domani. Dunque non deve stupire che nella Settimana non si parli di questioni tecniche relative al mondo della scuola (quali materie insegnare, come organizzare gli esami, la carriera dei docenti...) quanto piuttosto delle sfide educative del nostro tempo, che sono senz'altro il terreno comune alla scuola e alla comunità cristiana. La sfida che anima l'edizione di quest'anno riguarda «L'educazione al tempo dei social». Il fascino degli ambienti



Comincia oggi la Settimana diocesana della scuola, che da più di 10 anni promuove il dialogo sui temi che riguardano l'istruzione. Quest'anno a fuoco il mondo digitale

ragioni... Gli eventi proposti rispondono a due domande: come educarci a usare bene questi strumenti? E poi, più profondamente: si può educare attraverso i social? Per questo abbiamo pensato a un cammino a più voci, ricorrendo a due docenti dell'Istituto Universitario Salesiano di Venezia (Meneghetti e Fasoli) e al contributo di artisti (Michele Diegoli e la compagnia «La Piccionaia») che si sono misurati, da prospettive diverse, con i segni di questo cambio d'epoca. La speranza è che questa settimana faccia bene agli educatori e ai genitori, soprattutto dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado, per i quali sono stati costruiti "su misura" i diversi momenti. Il programma completo sul sito della diocesi.

* direttore Ufficio educazione e scuola

Una veglia e un meeting per sperimentare la dimensione universale della Chiesa

L'ordinarietà della missione

DI LAURO PAOLETTO

Essere in stato permanente di missione. È l'impegno che anche la Diocesi di Vicenza ha rilanciato per il nuovo anno pastorale prima con la veglia missionaria in Cattedrale e poi con un meeting diocesano tenutosi dai Missionari Saveriani sabato 5 ottobre. Due appuntamenti che hanno registrato una grande partecipazione e con i quali si è cominciato a dare attuazione concreta alle indicazioni che il vescovo Pizziol ha affidato alla diocesi con la sua lettera pastorale "Battezzati e inviati per la vita del mondo". Questi due eventi hanno permesso di sperimentare in modo particolarmente significativo la dimensione universale della Chiesa (tanto cara a papa Francesco) che in questa occasione è diventata dimensione di popolo. La veglia e il meeting hanno avuto un respiro universale grazie all'intervento del missionario *fidei donum* don Maurizio Bolzon e di mons. Roque Pásolchi, arcivescovo di Porto Velho (Brasile) Presidente del CIMI (Consiglio Indigenista Missionario). Non è mancata neppure la riflessione della sfida missionaria da vivere nell'ordinarietà della vita delle nostre comunità locali, con gli interventi di Enrico Rosato e don Matteo Prodi e con i lavori del pomeriggio dei laboratori pastorali. Durante il meeting, al quale hanno partecipato più di 400 persone, in particolare è stato approfondito cosa significhi essere "chiamati a profezia". Don Matteo

L'impegno forte della diocesi è portare la Parola nella vita di tutti i giorni. Il senso dell'essere «chiamati a profezia»

Prodi ha evidenziato che «si cammina solo se si decide di essere squilibrati per un attimo. Il profeta è l'uomo dello squilibrio. Non possiamo fare qualcosa di evangelico se abbiamo paura dello squilibrio», mentre Enrico Rosato, con la sua esperienza di volontaria per 11 anni in Brasile e 10 anni in Africa ha testimoniato che «occorre investire anche se non si vedono i frutti e poi si deve giudicare non dai frutti raccolti, ma dai semi che si sono piantati». Don Matteo Prodi ha inoltre ricordato come il profeta sia «caratterizzato storicamente e agisca sempre in una storia conosciuta. La sua è un'azione di denuncia, nata in un dialogo con Dio». La profezia «è la voce di chi porta il Vangelo per rigenerare il mondo». L'ordinarietà della missione è emersa in modo efficace dal racconto di Enrico Rosato il cui impegno in missione ha le sue radici nella formazione in parrocchia. Gli scout, la commissione giustizia e pace, la formazione alla mondialità che i preti che l'hanno accompagnata le hanno proposto sono stati decisivi

per le sue scelte e per il suo modo di vivere la missionarietà. In questo senso Enrico ha potuto dire che «la diocesi ha segnato la mia vita». I molti stimoli del mattino hanno trovato spazio e sviluppo nei percorsi concreti nei cinque laboratori pastorali che hanno intrecciato vari ambiti della missionarietà e che sono stati proposti nel pomeriggio e così indicati: Discepoli missionari, Comunità profetiche, Costruttori del mondo, Custodi della Terra, Tessitori di umanità. I lavori si sono sviluppati a partire da un video realizzato dalla pastorale giovanile nel quale sono state intervistate alcune persone sulla domanda: «Chi è un cristiano credibile?». Quindi ciascun laboratorio ha approfondito delle piste di lavoro su ogni ambito particolare. La Diocesi produrrà ora cinque schede (una per ambito) che saranno messe a disposizione delle parrocchie e unità pastorali, in modo che il lavoro possa proseguire nelle comunità parrocchiali, accompagnando la conversione in senso missionario della pastorale ordinaria. La missionarietà è, infatti, una dimensione che deve coinvolgere tutta la comunità ecclesiale nelle sue diverse espressioni. Alla fine l'impressione positiva e condivisa è che questo appuntamento, all'inizio del mese missionario straordinario, abbia rappresentato un'opportunità preziosa per allargare lo sguardo, provare strade inedite, con coraggio, pazienza, passione, fiducia. E soprattutto insieme.

la parola del vescovo

Siamo inviati nel mondo

DI BENIAMINO PIZZIOLO *

La proposta per questo nuovo Anno pastorale riprende e approfondisce il tema dell'ottobre missionario straordinario indetto da papa Francesco, "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo". Anche quest'anno la nostra riflessione prende le mosse da un'icona evangelica: il mandato missionario che Gesù affida al gruppo degli apostoli prima dell'Ascensione (Matteo 28, 16-20). Si tratta di un gruppo piccolo e profondamente ferito, segnato dall'assenza di uno di loro. Sono consapevoli di aver abbandonato il Signore Gesù nell'ora della croce, eppure hanno accolto l'invito a tornare in Galilea. Pur con le dovute e necessarie distinzioni, anche le nostre comunità si trovano oggi in condizioni analoghe. Anche noi non siamo stati fedeli al Signore Gesù, lo abbiamo abbandonato preferendo seguire altri dei, gli idoli che la nostra società ci offre ogni giorno. Spesso siamo costretti a fare i conti con i piccoli numeri, stiamo diventando una minoranza. Ma essere minoranza può diventare occasione per rinnovare lo slancio missionario mediante la coerenza al Vangelo, ser-



Tutti devono sentirsi chiamati a diffondere il Vangelo: Gesù ci sostiene e incoraggia

vendoci di mezzi essenziali, attraverso un servizio gratuito alla Chiesa e al mondo. Ci sostengono e ci incoraggiano le ultime parole del Signore Gesù: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Egli continua a essere presente: nella forza della sua Parola, nell'Eucaristia, nel cuore dei credenti, nella comunità, nelle persone più povere, più emarginate, scartate dal nostro mondo. La Chiesa ha origine dall'incontro con questa presenza, un incontro che poi ti spinge ad uscire per portare a tutti l'amore del Signore. Questa vocazione riguarda tutti i battezzati e non solo alcuni "specialisti", non ci sono i professionisti della missione. Come ci indica il Papa nella Evangelii Gaudium, dobbiamo riconoscerci tutti in stato permanente di missione, presbiteri e laici, catechisti ed educatori, operatori pastorali, diaconi e religiosi. Mi auguro che il cammino di quest'anno pastorale ci aiuti a risvegliare la consapevolezza che la *missio ad gentes* non è ancora portata a compimento, anzi ha bisogno di nuove energie e di generose disponibilità, e in secondo luogo, contribuisca alla trasformazione in senso missionario le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio, le strutture ecclesiali della vita delle nostre comunità. Auguro a ogni battezzato e a ogni comunità di saper accogliere con generosità, apertura di cuore e fiducia, l'invito di Gesù, affinché l'annuncio del Vangelo sia sempre accompagnato da una testimonianza di vita buona e credibile.

* vescovo

Trenta volontari in partenza per gestire gli scavi di Magdala

Da febbraio 2020 la missione si farà anche archeologica. Dopo una fase formativa e organizzativa, sono oramai pronti a partire i primi 30 volontari che gestiranno l'accoglienza dei visitatori del sito archeologico di Magdala, in Terra Santa. L'accordo, firmato sei anni fa con la Custodia di Terra Santa, costituisce una vera novità, perché ha coinvolto fattivamente per la prima volta una diocesi nella cura di un sito archeologico. Oltre ai primi volontari, che inizieranno il loro servizio con il nuovo anno, si stanno già formando altre 70 persone che

intendono sostenere i luoghi di Gesù, rendendoli visitabili e garantendo la loro apertura. Nel caso di Magdala il ruolo dei volontari è davvero nodale: saranno loro a permettere l'apertura del sito e la sua cura e questo grazie alla Fondazione Homo Viator San Teobaldo, già Ufficio diocesano pellegrinaggi, che sostiene e coordina il progetto. Lo scorso 21 settembre, in Cattedrale, i volontari hanno ricevuto il mandato dal vescovo che ha incoraggiato la loro disponibilità indicandola proprio come un'originale e feconda forma di missionarietà.



Il sito di Magdala

Carta di Assisi, le parole non sono pietre

«Muri mediatici» al centro del confronto tra giornalisti: conduce Nello Scavo di Avvenire

DI GIANDOMENICO CORTESE

Nell'ambito della Settimana diocesana della Scuola, un momento importante è previsto venerdì 18 ottobre, presso il Teatro dei Carmini, a cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali. E' dedicato ai giornalisti, oltre che ad insegnanti ed

educatori. Il tema da approfondire è la "Carta di Assisi, il manifesto internazionale contro i muri mediatici". Un tentativo di proporre mezzi e strumenti per fare chiarezza, per facilitare informazione trasparente, per fare comunione, facilitare una educazione al rispetto ed alla responsabilità. A condurre il confronto deontologico Nello Scavo, cronista di razza, reporter di punta (di Avvenire), colui che sulla strada del "Fake Pope" ha recuperato tanti "bocconi avvelenati", piazzati qua e là sui percorsi di Bergoglio e con

minuziosi approfondimenti si è speso per indicare la verità. Vicenza resta in prima linea sull'approfondimento di questi temi. Poche settimane fa, l'Istituto di Scienze Sociali "Nicola Rezzara" ha dedicato le attenzioni del suo 52° Convegno internazionale sulle "Libertà cognitive e le Fake news". L'uso del social è inteso sempre più come intrattenimento, assunto a livello identitario, piuttosto che come strumento di informazione. Non è infatti facile mettere in discussione il fenomeno della verità, anche per il crescente rifiuto

della intermediazione, quella che un tempo era richiesta al giornalista. La diffusione, incontenibile, delle tecnologie informatiche ha mutato la situazione sociale, le stesse modalità di partecipazione. La Carta di Assisi - di cui si parlerà a Vicenza -, offerta dopo un approfondito confronto fra operatori della parola, all'insegna della considerazione che le parole non sono pietre, è una ulteriore occasione per abbattere barriere mediatiche, i muri dell'ignoranza e per fare della capacità comunicativa, onesta e semplice, uno stile



Nello Scavo

di vita. Papa Francesco, in un recente incontro con i giornalisti dell'UCSI, li ha invitati a non avere paura di rovesciare l'ordine delle notizie, a liberarsi dai vincoli dell'audience, li ha sollecitati a raccontare "buone notizie". La comunicazione ha bisogno di parole vere, di fronte a tante parole vuote.

incontri. Animati dalla Parola: spiritualità per nuove coppie

Amoris Lætitia invita a farsi prossimi alle persone che hanno sperimentato la separazione coniugale e vivono una nuova unione. La Diocesi di Vicenza offre anche quest'anno un Itinerario di Spiritualità per "accompagnare, discernere e integrare" tali coppie, attraverso cammini personali che favoriscano il discernimento dei fedeli interessati a vivere appieno nella comunità cristiana. Il primo incontro si terrà domenica 20 ottobre, dalle 15 alle 18, in Seminario Vescovile. Il percorso di accompagnamento porta le persone a riflettere sul proprio vissuto, passato e presente, a scegliere per la liberazione da rabbia e rancori, a sperimentare il perdono ricevuto e dato, in una progressiva e sempre più consapevole riconciliazione con se stessi e la propria storia, spesso segnata dal fallimento e dalla sofferenza, con gli altri (coniuge e figli), con Dio e la Chiesa, col mondo, in vista di un progetto di vita cristiana nel segno di un'autentica vita di comunione per il futuro. Spirito di accoglienza e premura connotano il servizio delle coppie animatrici del gruppo Animati dalla Parola che, dopo un percorso ventennale di preghiera e maturazione nella fede, si fanno ora compagne di strada di altre coppie, affiancate in questo itinerario dalla guida spirituale di don Flavio Marchesini.